

A still from a film showing a hospital room. In the center is a window with white horizontal blinds. To the left, a metal stand holds a clipboard. In the foreground, a table covered with a patterned cloth holds a stack of papers. On the right wall, a circular light fixture is visible. The room has light green walls and a white door on the right.

MATHIEU LEHANNEUR  
-----  
TOMORROW  
IS ANOTHER DAY  
-----  
PARIS

## CHE COSA SONO LE NUVOLE?

foto di / photos by  
MIA SUPPIEJ DA SCHIO

Il progetto *Tomorrow is another day* di Mathieu Lehanneur ha viaggiato per più di un anno sui blog di tutto il mondo. Immagini accattivanti e piuttosto lontane dal contesto per cui è stato disegnato.

Nei primi giorni dello scorso febbraio, presso il Groupe Hospitalier Diaconesses Croix Saint-Simon di Parigi, 15 esemplari di questa “finestra digitale” sono stati installati, uno per stanza, nella Palliative Care Unit che dal 2002 presta cure a malati terminali. “Abitare” ha scelto di ritrarre e indagare il progetto in questa corsia, confrontandosi con Mathieu Lehanneur, con il dottor Gilbert Desfosses, tra i committenti del progetto, con gli infermieri e il mediatore culturale Jérôme Poggi, che nell’ambito del programma “New Patrons”<sup>1</sup> ne ha seguito la realizzazione dal 2009.

*Tomorrow is another day* è un robusto schermo a LED dalla superficie convessa, collegato a un computer che raccoglie le informazioni diffuse da diversi siti web di meteorologia. Grazie agli algoritmi di un software disegnato ad hoc, produce una simulazione digitale del cielo del giorno dopo, dei cieli di tutto il pianeta, seguendone l’evoluzione dall’alba al tramonto e durante tutta la notte. Le immagini scorrono irripetibili e, raccontando la storia irregolare del cielo, evitano un effetto loop potenzialmente dannoso per i pazienti.

Ma perché mostrare il cielo del giorno successivo a chi ha pochissimo, forse nessun tempo davanti?

Se l’idea può suonare controversa e discutibile, avvicinare questo dispositivo e rileggerlo nei racconti di chi lo ha messo a punto fa luce sul potere della sua intrinseca ambiguità. Se, costretto nell’atmosfera non facile della struttura ospedaliera, l’oggetto appare straniante, quasi fuori posto, è nel suo aprirsi alle interpretazioni che ritrova senso e forza.

Ridotto nelle dimensioni rispetto al prototipo fino a oggi raccontato dai media, risponde all’esigenza di medici e infermieri (poi divenuta anche del designer e immediatamente comprensibile a chi come noi ha visitato l’ospedale) di realizzare un oggetto discreto, proporzionato agli spazi stretti delle stanze, che sia un’offerta e non l’ennesima imposizione a chi ha pochissima facoltà di scelta. Realizzato nella consapevolezza della sua fragilità, del carattere sfumato della sua funzione, sembra capace di dar forma a un modo non-dogmatico

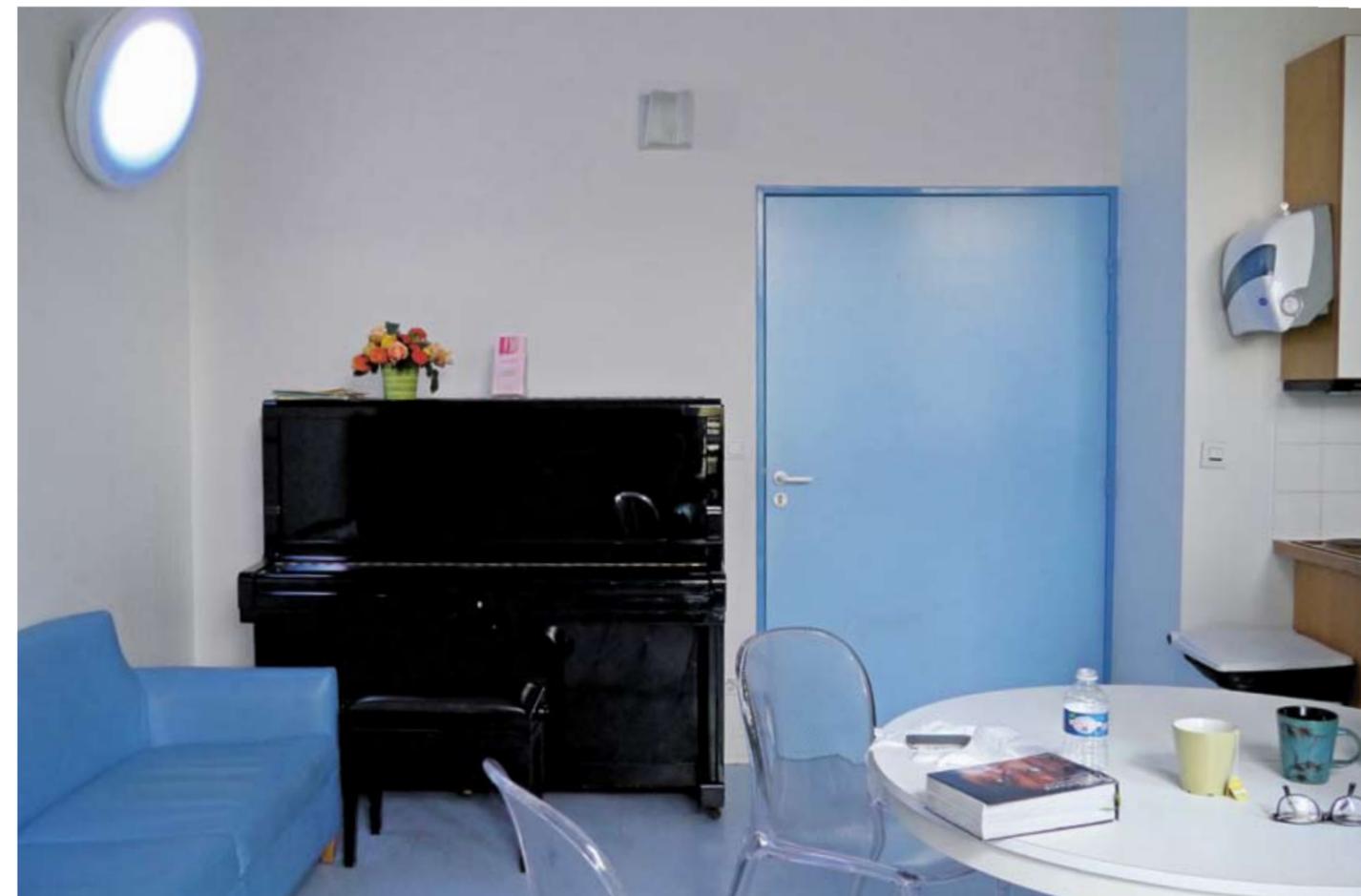
della “cura”, dimostrando la possibilità, per il design, di elaborare in modo sottile anche i “discorsi” più difficili, in un percorso che non lascia nulla al caso e poggia su competenze complementari decisamente attive nel processo.

### Mathieu Lehanneur, designer

Ho disegnato spesso “oggetti terapeutici”, ma in questo caso mi si chiedeva di progettare qualcosa di molto diverso, dalla natura molto più sfaccettata, un oggetto che non sarebbe servito a curare nulla. Toccava inevitabilmente il tema della spiritualità e del credere, e la risposta non poteva essere netta, univoca. Ho iniziato partecipando a uno dei *Transmission Meeting* che ogni giorno radunano medici, infermieri, personale paramedico e psicologi attorno al complesso vissuto di questo reparto: ho riconosciuto un luogo indiscutibilmente legato alla morte, ma nel modo energico e positivo di confrontarsi tra queste persone ho sentito vita. Sono tornato solo dopo sei mesi, con una prima idea e nessun disegno, cercavo un oggetto che traducesse l’atmosfera della riunione cui avevo assistito.

*Tomorrow is another day* riferisce al tempo, che pare il nemico per questi malati, ma che in realtà porta con sé il ritmo vitale scandito dal susseguirsi delle albe e dei tramonti, un ciclo che prescinde da tutti noi, sani o malati.

Creare una finestra artificiale attraverso cui osservare il cielo del giorno dopo significa rimandare a quel futuro, davvero prossimo, in cui tutti siamo proiettati, quasi automaticamente, istintivamente: non è il futuro dei lunghi progetti, impossibile per questi pazienti, ma neanche il passato verso cui sono continuamente spinti da amici e parenti che spesso provano imbarazzo nel parlare del domani e non smettono di stimolare ricordi. *Tomorrow is another day* potrebbe invitare a una conversazione leggera sulla situazione meteorologica, creare un piccolo spostamento in un luogo intriso di drammaticità; o rappresentare un cielo in cui perdersi, abbandonarsi alle riflessioni più profonde, esistenziali. Non è un oggetto chiuso, ma un dispositivo che mira a innescare processi, “un buco” da attraversare. Spero che questo cielo, oltre che dal gesto tecnico dell’infermiere che lo attiverà e regolerà su richiesta del paziente (non volevo telecomandi, ma scambi umani), sia determinato dallo sguardo degli ammalati: anche con la forma e la texture dello schermo,



ho cercato di creare un’immagine impressionista, poco nitida, qualcosa che abbia bisogno di un completamento innanzitutto percettivo.

### Gilbert Desfosses, medico

In questo reparto non si curano le persone, ci si prende cura di loro. Il tentativo è di alleviare il dolore fisico, certamente, ma al centro della nostra attenzione non c’è solo il corpo malato, quasi sempre inguaribile. Qui contano, più che mai, tutte le dimensioni dell’essere umano: credo si debba trovare uno spazio per parlare di immaterialità, di spiritualità e, anche se può sembrare un paradosso, trovare il modo di rimanere connessi alla vita, al suo scorrere naturale, routinario. L’oggetto progettato da Mathieu risponde a questi bisogni contrapposti.

Da un lato rimanda al discorso banale della meteorologia, quello che riempie le conversazioni più frequenti del quotidiano (dal cui ritmo il malato non dovrebbe staccarsi, nonostante tutto); dall’altro suggerisce possibili riflessioni interiori su quello che all’uomo resta sconosciuto – tanto ai malati, quanto

ai sani. Ruota in modo interessante attorno all’idea di “tempo”, ma io, ad esempio, non ci leggo riferimenti al futuro, piuttosto la possibilità di sognare, accedere a una dimensione simbolica. Aspetto reazioni molto diverse e non ne incoraggerò nessuna, la forza di questo oggetto sta nel suo aprirsi, non nel suo imporsi; sono pronto al rifiuto da parte di alcuni pazienti (che potranno tenerlo spento) o a letture che non sospettavo. Ma non ne ho paura, so che non è dannoso (se non per persone in preda al delirio, che non lo useranno). In un quadro che non è terapeutico, stiamo offrendo una possibile esperienza, che reputo preziosa. Attorno a questo oggetto, credo si raccoglieranno poi nuove forme di ritualità, a connettere pazienti, familiari e il personale ospedaliero, che manifesta con forza sempre maggiore la necessità di vivere una dimensione emozionale slegata dall’ansia e dall’atmosfera drammatica che caratterizza la nostra professione e i suoi luoghi.

### Jérôme Poggi, mediatore

All’inizio ho chiesto ai medici del reparto come avrebbero giustificato ai loro colleghi una spesa

“Tomorrow is another day” è installato anche nella Family Room che accoglie i familiari dei pazienti. Durante la nostra visita lo schermo non era ancora funzionante: la figlia di un ricoverato mostrava perplessità rispetto alla funzione di questo grande occhio spento, lo trovava inquietante.

“Tomorrow is another day” is also found in the Family Room, which welcomes the patients’ relatives. During our visit to the hospital, the device was not working yet. The daughter of one of the patients seemed confused at the sight of this big and lifeless eye, finding it disturbing.

### Nota

Il programma New Patrons, ideato dalla Fondation de France, dà la possibilità a comuni cittadini di divenire committenti di opere d’arte o design che rispondano alle loro esigenze quotidiane negli ambiti più diversi.

→



“Aspetto reazioni molto diverse e non ne incoraggerò nessuna, la forza di questo oggetto sta nel suo aprirsi, non nel suo imporsi; sono pronto al rifiuto da parte di alcuni pazienti (che potranno tenerlo spento) o a letture che non sospettavo”.

“I await a wide spectrum of reactions, and I won't favour any, for the strength of this object lies in its openness, not domination. I expect some negative reactions from some of the patients as well as some surprising interpretations”.

**Gilbert Desfosses**

È stato Gilbert Desfosses a innescare il processo che nel corso di quattro anni ha portato alla realizzazione di *Tomorrow is another day* coinvolgendo infermieri e personale paramedico. Dominique Mirget, infermiera, ha partecipato fin dall'inizio, e ora passa la sua conoscenza e la sua personale teoria sull'oggetto a chi, come Juliana Ouffoue (ausiliaria) è appena arrivata.

It was Gilbert Desfosses who initiated the project four years ago. And the assistance of a dedicated staff involving nurses and paramedics was instrumental to its success. Dominique Mirget, a nurse, participated in the project from start to finish. Now, she passes on her knowledge of and theories on this device to people such as Juliana Ouffoue (caregiver), who has recently joined the staff.

del genere – 200.000 euro circa – per un oggetto così insolito nell'ambiente ospedaliero. Anche se i finanziamenti erano esterni, non avevano paura di essere criticati da chi avrebbe preferito acquistassero strumenti più classici ed efficienti per la cura? La loro risposta mi ha aperto gli occhi sul mondo e sul modo, del tutto particolare, che riguarda la loro corsia: “Qui facciamo sforzi per tenere in vita un paziente un giorno in più, ma a volte ci chiediamo che senso abbia. Qui la logica è del tutto sovvertita, non è mai semplicemente una questione di efficienza. Così ci permettiamo di difendere l'idea che



“Questa macchina, attraverso internet, ‘pesca’ nel cielo, ma un cielo più alto di quello che vediamo noi. Da lassù, siamo piccolissimi tutti, chi più, chi meno velocemente, di passaggio”.

“This device, through the internet, ‘fishes’ in the sky, but it's higher than the one we see. From up there, we are all extremely small, and we are all just passing by at different speeds”.

**Dominique Mirget**

nel nostro reparto l'“inutilità” di un'opera d'arte assume un valore ancora più grande”. Da anni, con New Patrons, favorisco l'incontro di artisti e designer con atipiche categorie della committenza. Spesso, come in questo caso, mi accorgo che non c'è critico d'arte capace di portare ragioni più puntuali, forti e calate nella realtà, di quanto possano fare questi “nuovi committenti”, medici e personale ospedaliero nello specifico. Quasi tutti i fondi sono stati raccolti grazie alla capacità dei medici di diventare “ambasciatori” del progetto, e solo il 10% è stato investito dall'ospedale, più che altro per comunicare e far comprendere l'importanza della “cura” palliativa, non ancora così diffusa, spesso non capita.

## WHAT ARE THE CLOUDS?

Mathieu Lehanneur's project, *Tomorrow is another day*, has been on blogs around the world for over a year. The captivating images presented there were quite removed from the context for which the object was designed. Last February, 15 exemplars of this “digital window” were set up in each of the 15 rooms of the Palliative Care Unit of the Groupe Hospitalier Diaconesses Croix Saint-Simon in Paris, which has been providing care for terminally ill patients since 2002. “Abitare” has chosen to look at this project, visiting this care unit and talking to the various parties involved: Mathieu Lehanneur, the project creator, Doctor Gilbert Desfosses – one of the patrons – the nurses, and Jérôme Poggi, the mediator who has been following the project since 2009 for the New Patrons' program<sup>1</sup>. *Tomorrow is another day* is a robust and rounded LED screen, connected to a computer that collects data from various meteorological websites. Thanks to the

algorithms of a software designed ad-hoc, it creates a digital simulation of the next day's weather, anywhere on earth, following its evolution from dawn to dusk, and throughout the night. An endless sequence of unique images tell the story of a sky while avoiding a loop effect that could be detrimental to the patients. But why is showing the next day's weather to someone who has little or no time left to live significant? However questionable this idea may be, seeing this device first hand, and reading it anew from the perspective of those who have created it, or are actively involved in its implementation, is helpful in terms of a better understanding of the power of its intrinsic ambiguity. Considering the particular atmosphere of the hospital, this device appears to be out of place, yet its openness to differing interpretations gives it meaning and strength. Compared to the prototype – which has been discussed in the media – this device is smaller, and responds better to the needs of the medical staff (which also became that of the designer, and are immediately understood by anyone who enters the ward) for a discrete object suitable for small size rooms, and by presenting itself as an offer and not as yet another imposition upon those whose will is already greatly limited. Designed with an awareness of its fragility and the ambivalence of its purpose, it seems to possess the capacity to bring about a non-dogmatic form of “therapy”. This is evidence of design's ability to touch upon difficult issues. Leaving nothing to chance, it rests on complementary skills that are clearly active in the process.

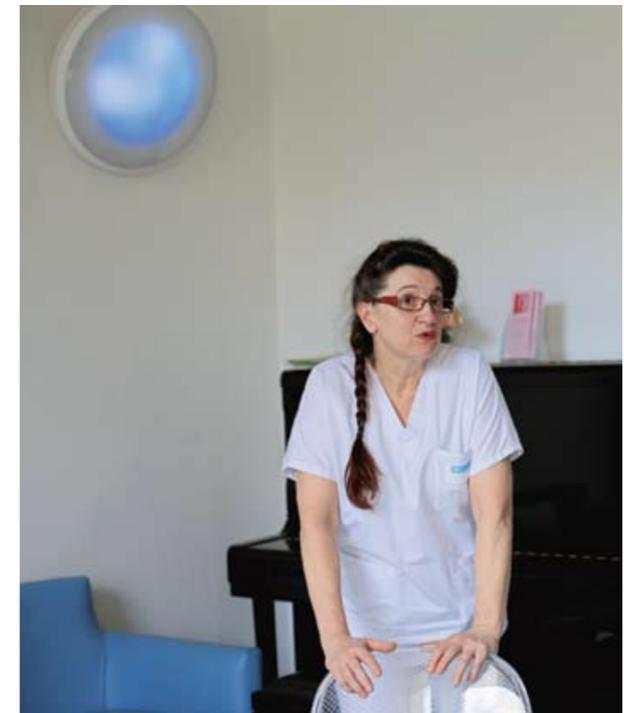
## Mathieu Lehanneur, designer

I have often designed “therapeutic” objects, yet in this particular case, I was asked to design something very different, something multifaceted with no therapeutic end. It inevitably touched on spirituality and faith, but it was not to give unequivocal answers. I first joined a Transmission Meeting – attended daily by doctors, nurses, psychologists and paramedic personnel – which revolved around the complex situations encountered in the unit. I clearly identified the ward as a place linked to death, but in my exchanges with these people, I felt a sense of life. Six months later, I returned to the unit with a first idea but no design. I was looking for an object that could represent the atmosphere of the meeting I had attended. *Tomorrow is another day* refers to time, which, for these patients, may seem like an enemy. Yet it carries that vital rhythm which is marked by the endless sequence of dawns and sunsets, a cycle that exists independently from us, healthy or not. Creating an artificial window through which one can see the sky as forecasted for the next day means being transported to this future in which we automatically, almost instinctively, project ourselves. It is not a long term future

“Credo che sia uno strumento prezioso per riconnettere i pazienti, che spesso perdono il senso del tempo, al ritmo della vita. È importante che ci restino agganciati, fino all'ultimo”.

“I believe it is a precious instrument, enabling patients to reconnect with the vital rhythm, for they often lose the sense of time. It is fundamental that they remain in it until the very end”.

**Juliana Ouffoue**



– for these patients don't have one – or a past, towards which they are drawn by friends and relatives who ceaselessly recall the past, being too embarrassed to speak of tomorrow. *Tomorrow is another day* is an invitation to engage in a light conversation on the weather, it can bring about some change in a place that is permeated with drama, or represent a sky in which patients can abandon themselves to reflections of existential importance. It is not a closed object. It is, rather, a device that aims to trigger processes, a “hole” to pass through. Besides the technical gesture of the nurse that will activate and regulate the sky upon request (I favored human exchanges over a remote control), I hope that the patients' very act of seeing will be the most important factor in the process. In fact, with the form and texture of the screen, I tried to create a not-so-neat and somewhat impressionist image that requires the active participation of the beholder.

## Gilbert Desfosses, doctor

In this hospital ward, we don't cure people, we care for them. Of course, we do our best to alleviate physical pain, but a patient's illness, which is almost always incurable, is not our sole concern. Here, the multidimensional aspects of human beings are more fundamental than anywhere else. I believe that it is necessary for us to find a space to discuss immateriality, spirituality, and, even if this seems like a paradox, to find a way to remain connected to life and its natural and routine course. Mathieu's design

Consulta il sito o la versione iPad di “Abitare” per le interviste video con Mathieu Lehanneur, il mediator Jérôme Poggi, il dottor Desfosses e il personale medico.

The video interviews with Mathieu Lehanneur, the mediator Jérôme Poggi, the doctor Gilbert Desfosses and the medical staff are available on “Abitare” website or its iPad version.

**Note**  
1 The New Patrons program, which was conceived by the Fondation de France, provides citizens with an opportunity to become patrons of art works or objects of design that respond to their own needs in various areas.

is a response to such contradictory needs. On the one hand, it deals with the banality of meteorology, which fills many of our daily conversations (from which patients should not detach themselves); on the other hand, it draws them towards inner reflections, eliciting thoughts on that which remains unknown to all human beings, regardless of their health. It also approaches the notion of “time” in an interesting way. For me, it has little to do with the future.

I see it as an encouragement to dream, and as way of accessing a symbolic dimension. I await a wide spectrum of reactions, and I won't favour any, for the strength of this object lies in its openness, not domination. I expect some negative reactions from some of the patients (who will of course be able to keep the device off) as well as some surprising interpretations.

I am not afraid of it as I know that it is harmless (except for people who are delirious, and who will not be able to use it). In a non-therapeutic context, we are offering an experience that I believe to be precious. For me, this object will create new kinds of rituals that will involve and connect patients, relatives and the entire medical staff that manifests, with increasing clarity, the need to experience emotions free from the anxiety and drama that characterize our profession and its settings.

#### Jérôme Poggi, mediator

At the beginning, I asked the doctors how they would justify to their colleagues an expense of this sort – approaching 200,000 euros – for such an unconventional object in a hospital setting (although this was an externally funded project, were they not afraid of being criticized by those who supported the purchase of traditional medical equipment?). Their answer opened my eyes to the world and to the way they run their ward: “Here, we struggle to keep a patient alive for another day, but we often question the meaningfulness of our actions. Here, logic is in difficulty, for nothing is merely about efficiency. Thus we can allow ourselves to defend the idea that in our ward, the ‘uselessness’ of a work of art is of great value”.

For years, with the support of New Patrons, I have facilitated the encounter between artists and designers on the one hand, and atypical categories of patronage on the other. It often dawns on me, as in the present case, that art critics are less able than these “new patrons” – doctors and medical staff in particular – to give punctual, persuasive and grounded opinions about art. The funds were raised with the invaluable help of the doctors who became the project's “ambassadors”. Ten percent of the funding, which came from the hospital, was used mainly to communicate and explain the importance of palliative care, which is still uncommon and not well understood.



#### DEMAIN EST UN AUTRE JOUR TOMORROW IS ANOTHER DAY DOMANI È UN ALTRO GIORNO

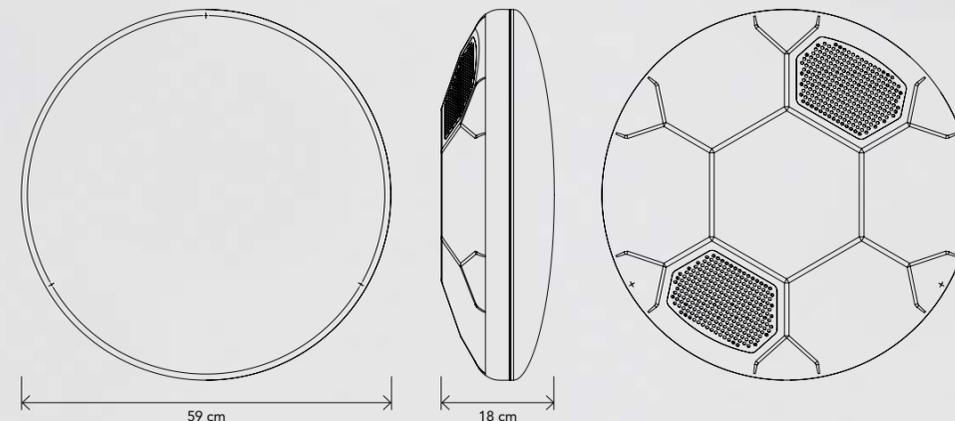
*Tomorrow is another day* è connesso a un database programmato appositamente per raccogliere le informazioni da diversi siti web di meteorologia (se uno di questi dovesse essere disattivato, la sorgente di dati non smetterebbe di funzionare).

Le informazioni attinte costantemente nutrono gli algoritmi di un software in grado di produrre una simulazione delle condizioni meteorologiche del giorno dopo. Il device funziona senza bisogno di ventilatori per evitare il minino rumore ed è protetto da una scatola di metallo ignifuga. Un dimmer installato a muro permette di controllare l'intensità luminosa fino allo spegnimento, mentre la “programmazione” del cielo avviene per mezzo di un sistema wireless gestito dagli infermieri, su richiesta dei pazienti, attraverso un tablet.

La creazione di un'immagine non perfettamente nitida e implementabile a livello percettivo è garantita dalla texture a “nido d'ape” dello schermo e dalla possibilità di variarne l'inclinazione.

*Tomorrow is another day* is connected to a database that is programmed specifically to collect data from various meteorological websites. If one of those sites were to become dysfunctional, the database would not be affected. The constant flow of data feeds the algorithms of a software that is able to produce a digital simulation of the next day's weather.

The device, which runs without a fan to eliminate all noise emissions, is protected by a fire-resistant metal box. A dimmer on the wall allows for a full control of light intensity (from maximum down to zero), while nurses oversee the “programming” of the sky – which happens by means of a wireless system – when patients request it via a tablet device. The creation of a less than perfect image, whose quality improves by merely looking at it, is made possible by an oscillating “honeycomb” screen.



#### Posizionamento / Positioning

Altezza installazione m 2,10 /  
Installation height at 2.10 m  
Angolo inclinazione /  
Inclination Angle 20°

#### Materiali usati per l'alloggiamento / Materials used for the housing

Resina rinforzata con fibre di vetro,  
vetro acrilico, policarbonato alveolare,  
policarbonato microprismatico,  
alluminio / Glass fibre reinforced resin,  
acrylic glass, polycarbonate honeycombs,  
polycarbonate microprism, aluminium

#### Technology

Schermo LED Dot-Matrix, Pitch 4 mm,  
dimensioni 384x384 mm /  
Dot-Matrix LED Screen, Pitch 4 mm,  
size 384x384 mm  
Computer e alimentazione alloggiati  
nel controsoffitto / computer and power  
supply are in suspended ceiling

#### Software

Sviluppato da / Developed by  
Frédéric Maucière, Paris  
Capo progetto / Head of project  
Axel Schindlbeck  
Fabbricazione / Manufacturing  
Euromodel